Anno XIV. Sabbato, 18 Maggio 1861 N. 137

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 MAGGIO

I FRANCESI A ROMA

Quantunque i giornali e dispacci di Parigi affermino che le trattative intorno alla quistione romana sono a buon termine e che intanto la proposta transazione d'una guarnigione mista a Roma ha probabilità di riuscire, noi persistiamo nel credere che la soluzione tanto desiderata non è ancora sì vicina, come dalle notizie spacciate in questi giorni si potrebbe argomentare.

Vi hanno anzi indizi di difficoltà, che è necessario di superare innanzi di pensare a'provvedimenti opportuni per assicurare l'indipendenza e la libertà di Roma.

Quelle difficoltà non sono certo le più ardue contro cui abbia avuto a combattere il ministro degli affari esteri negli ultimi anni, ma sono tali che richiedono molta prudenza ed un lavoro instancabile per vincerle. I nostri stessi avversari ci porgono, in difesa della nostra causa, armi che dobbiamo far valere. Che sono i raggiri e gli intrighi che si ordiscono a Roma contra la quiete e la sicurezza delle provincie napolitane e le insidie che vi si tendono, senonchè un argomento efficacissimo a dimostrare che la pace e l'ordine non si possano ristabilire finchè non sia disperso quel nido di cospiratori, di monetari e di capi di briganti, che invidiano le glorie della Vandea?

Gli amici e difensori di Francesco II non vergognano di dichiarare che se nelle province di Napoli non fossevi esca alla reazione, da Roma non si spedirebbero agenti a fomentarla, oppure quegli agenti non sarebbero pericolosi; ma in un paese, dove le reazioni perdurarono anni ed anni e, vinte e troncate, risollevarono sì sovente il capo, qual meraviglia che sianvi uomini e villaggi e terre disposte a dar ascolto alle suggestioni de'satelliti di Francesco II?

Le reazioni addolorano pei disordini che provocano, pel sangue che spargono e pel lievito di malcontento che suscitano; ma l'Italia ha forze bastevoli a comprimerle. Il male si è che l'Italia avendo, ancora lo straniero accampato in casa, i tentativi reazionari lo soccorrono e gli fanno balenar la speranza di poter conservar la Venezia per un pezzo, gl'interni dissidi essendo di ostacolo agli italiani a tentar l'ardua impresa. L'Austria è lieta de' disordini che scoppiano qua e là nell'Italia meridionale ed il conte Rechberg vi ha, nel suo dispaccio del 26 aprile, accennato con una compiacenza mal celata.

Ebbene, ci vorrebbe ben poco per metter fine alla reazione e troncarle la vita. Basterebbe che i francesi, intanto che sono a Roma, sorvegliassero severamente i confini ed impedissero l'ingresso nelle provincie napolitane di briganti, di armi, di munizioni, di danaro ed in Roma stessa colpissero i monetari, che gittano la loro merce falsificata in Napoli, suscitando nella circolazione pecuniaria un disordine che produce la diffidenza ed il sospetto. Un partito, che, battuto dalla nazione, fra'mezzi che ha adottati per disturbarne la ricostituzione, fa pur ricorso ad uno dei più immorali e che le leggi condannano colla pena de' lavori forzati, non ha diritto ad alcun riguardo nè può meritare le simpatie di alcun governo. Il generale Goyon ha avute le prove in mano delle casse di monete false che, coniate nella zecca pontificia, da Roma si spediscono per Napoli, ed il sequestro avvenuto di due di esse ci induce a credere che finalmente i richiami per una vigilanza diuturna della frontiera saranno esauditi.

La bandiera francese è a Roma per la tutela del papa, non per coprir merce di contrabbando, nè per proteggere i cospiratori contro l'Italia. La potenza che ha generosamente sparso il suo sangue e speso il suo danaro per la causa italiana, ha una missione ben più generosa da compiere che non è quella di assicurare l'impunità ai nemici d'Italia. Si può scusare l'esitanza della Francia a lasciar Roma; ma intanto che questa quistione grave e vitale per l'Italia si matura, il governo imperiale di Parigi non deo rifiutare il suo concorso per frenare colpevoli tentativi che si tramano all'ombra della sua bandiera. La Francia è amica ed alleata dell'Italia, e l'alleanza e la amicizia non si conciliano colla libertà accordata in Roma agli avversari operosi ed instancabili della causa nazionale e della quiete dell'Italia del mezzodì.

Non si vuol asserire che ogni difficoltà scomparirebbe se col massimo rigore si soffocasse quel fomite di congiure e di reazioni che è in Roma. Vi hanno errori da emendare, vi hanno quistioni amministrative da sciogliere, v'ha una ristaurazione morale da compiere in una città, ove gli influssi tristissimi dei Borboni hanno sparsa tanta corruzione negli uffici, che più non potevasi.

Ma non abbiamo mezzi di ristabilir l'ordine morale e materiale? Non v' ha una popolazione che ardentemente desidera la quiete e la sicurezza personale? Gl'impacci che s'incontrano a Napoli non ci sgomentano; col buon volere, collo studio intelligente dei bisogni e colla paziente opera di tutti i cittadini dabbene, si metterà riparo ai disordini, di cui una parte era inevitabile in seguito ad un rivolgimento così straordinario.

Ma l'avvedutezza della Francia (chè delle sue buone intenzioni non fa mestieri parlare) varrà ed antivenire raggiri, che con iscaltrita politica si disegnano nel mistero? Potrà essa a Roma opporre la sua polizia alla polizia pontificia e combattere con instancabile ardore gli ostacoli che le sorgeranno contro?

La Francia non può da un lato ricusare questo concorso, e vediamo dall'altro come malagevole le sia il prestarlo per l'opposizione di coloro ch' essa protegge. Pure da questa situazione le conviene uscire. La restituzione di Roma all'Italia è la sola soluzione che soddisfaccia tutti gli interessi, è la sola alla quale la Francia debba consentire; ma frattanto importa di dare all'Italia l'assicurazione che i francesi si adopreranno ad impedire in Roma ostili e tristissimi conati, per turbare la quiete delle provincie meridionali ed accendervi la guerra civile. Non è quistione soltanto d'interesse italiano, ma d'interesse francese ed europeo

---

Sulle mene reazionarie del partito ostile all'Italia, ecco ciò che scrive il corrispondente della *Nazione* di Firenze:

Roma, 11 maggio.

Dal seguente reclamo, che tutti i negozianti della via de'Condotti firmarono tre giorni fa e fecero presentare a monsignor Matteucci, direttore generale di polizia, inducano gl'imparziali, a che servano i più di 3000 gendarmi e i mille sbirri pontificii che la polizia mette in movimento ogni giorno:

« Eccellenza Rev.ma!

« I sottoscritti, negozianti in via de'Condotti, espongono all'E. V. Rev.ma che è da qualche tempo che vengono di continuo derubati sì di notte che in *pieno giorno*!!! Oltre il danno, reso più grave da'critici momenti, chè il furto reca loro nell'interesse, li fa anche correr rischio della vita; imperocchè se avviene ch'essi colgano i ladri sul fatto, e si risentano per salvare o ricuperare le proprie sostanze, vengono minacciati a mano armata, e così costretti a tacere e lasciar fare ai medesimi ciò che più loro aggrada; per la qual cosa i sottoscritti si rivolgono all'E. V. Rev.ma acciò voglia prendere qualche energica misura, onde rimuovere da essi esponenti un tanto danno ed un tanto pericolo. »

Seguono le firme di trentadue negozianti; ventiquattro di essi furono derubati, e alcuni più volte in poco tempo!

Roma, 12 maggio.

Tempo fa vi scrissi che si eran di qua mandati alcuni individui a Napoli e che si era stabilito il 24 aprile per una reazione. Voi e tutti sanno ciò che ivi accadde il 26. Vi scrissi poi che il guardaboschi Domenico Savoni, sopranominato Chiavone, era partito da Velletri con una diecina de'suoi compagni e aveva dato il convegno a'suoi arruolati sul confine, per fare impeto sopra l'isola di Sora. Si trovarono infatti coloro al convegno in parecchie centinaia, ma trovaronsi incontro a truppe italiane e dovettero rientrare sul territorio di Frosinone. Però di qua si trovarono le truppe francesi che si misero a dar loro la caccia. Sventuratamente il comandante delle truppe francesi prese per guide i gendarmi papali, e di questi, mentre alcuni guidavano i francesi fuor di via, altri correvano ad avvertirne Chiavone. Costui retrocedette allora e per le montagne della Civica e quelle di San Nicola si gettò verso Fondi. Sorprese Monticelli, piccolo paese sul confine, e vi uccise il sindaco; poi passò a Lenola, altro piccolo paese sul confine di Vallecorso, e vi commise altri assassini, fra i quali, mi si assicura, quello di sette individui delle famiglie Panozzi e Derossi, parenti del prof. avv. Derossi che è qui in Roma, a cui le persecuzioni pretesche han fatto perdere la salute.

Da Terracina intanto andava a Chiavone un rinforzo di circa 150 uomini ivi arruolati dal noto Capponi console borbonico e dal sig. Sanguigni cognato di Antonelli. E a Terracina venivano staffette reazionarie a portare notizie di quei brillanti fatti d'arme, delle due bandiere delle guardie nazionali prese e via dicendo. Ma venute le truppe italiane da Fondi, e attaccati i briganti, questi si dispersero per le montagne e una parte si ricoverò a Terracina. Chiavone prese la via di Valmontone, pranzò coi gendarmi pontifici; e domandato ivi da un militare francese de'suoi ricapiti, trasse fuori un passaporto regolarissimo rilasciatogli da monsignor Matteucci. Quindi se ne tornò a Roma, donde ripartirà fra giorni per ritentare qualche nuova impresa. Intanto fa la bella gamba per la città.

Da Roma partono continuamente carri con danaro, armi e corrispondenze. Giovedì a Valmontone i francesi ne catturarono due; vi trovarono 500 scudi, del rame coniato a nome di Francesco II nella zecca pontificia, e moltissime lettere. — In queste si parla del cattivo successo del movimento di Chiavone, ma si accenna ad una solenne riscossa pel 2 di giugno. Questi carri sono stati condotti in Roma e posti in Castel Sant'Angelo coi loro conduttori. Altri carri son partiti iersera, e speriamo avran subito la stessa sorte.

La cattura di quei carri ha dato motivo al generale De Goyon di querelarsi coll'ex-re di Napoli intorno alle mene borboniche che si fanno in Roma. Mi si assicura che l'ex-re gli abbia risposto non saperne egli nulla, declinarne la responsabilità. Ma lo sappia egli o no, resta sempre che il governo pontificio è aiutatore e fomentatore di quelle mene. Se nol fosse, permetterebbe esso che agli Orti Farnesiani ed in altri punti di Roma si dispensasse la paga pubblicamente agli arruolati da tutt'altra gente che da addetti alla corte borbonica? Permetterebbe che da Roma partissero uomini come Chiavone per commettere assassinii contro pacifici cittadini, nella sicurezza di ritrovare in Roma ricovero e protezione? Il cardinale Antonelli si recherebbe a tener sessioni dal generale Clary, che ha in mano le prime fila della gran tela reazionaria, coll'abate Ricci ed altri di tal risma?

LA BANCA NAZIONALE

Il rapporto delle operazioni della Banca nazionale nell'anno 1860 presenta maggior importanza di quelli degli precedenti, perchè nello scorso esercizio venne aperta la sede di Milano.

L'introduzione del biglietto di Banca in una città, dove era dichiarata antipatia contro la moneta fiduciaria doveva incontrare ostacoli, che so o col tempo si vincono. Gli sconti della Banca in un paese, dove, il commercio non avendo ancor raggiunto lo sviluppo di cui è suscettibile ed i capitali essendo abbondanti, il danaro trovasi in generale a miglior mercato di ciò che lo offra la Banca, dovevano pure esser ristretti.

Queste due verità sono provate dal rapporto. Perciocchè gli sconti sommarono a 52503 *effetti* per L. 247,795,975 mentre nel 1859 erano stati di 40,758 *effetti* per L. 223,606,456. L'aumento di 24 milioni è ben tenue, se si riflette che il capitale della Banca venne aumentato di otto milioni.

Nelle anticipazioni invece vi ebbe un aumento notevole, essendo salite da L. 43,850,014 a L. 85,304,374, cosicchè il complesso delle operazioni di sconto e di anticipazione è stato nel 1860 di L. 333,100,349 contra L. 267,456,470 nel 1859, con un aumento di L. 65,64[illegible],879. La sede di Milano ha contribuito per lire 46,631,393 di sconti e L. 9,454,932 di anticipazioni. Pel primo anno d'esercizio il risultato è stato di certo soddisfacente, sopratutto ponendo mente alle difficoltà accennate di sopra.

I biglietti ad ordine sono considerevolmente aumentati. Da 9,886 per L. 47,241,620 essi salirono a 17,311 per L. 77,077,365.

La circolazione media dei biglietti di Banca è stata di L. 60,692,820, contra L. 56,790,650 nel 1859 e L. 39,794,650 nel 1858.

Il confronto col 1859 non è di certo molto incoraggiante, essendovi un incremento di meno di 4 milioni, benchè fossevi una sede importante di più, ma nel 1859 vi ebbe per sei mesi il corso forzato de' biglietti, che contribuì a tenerne elevata la circolazione.

Quantunque la circolazione media abbia di poco superati i 60 milioni, tuttavia il cambio di biglietti continuò ad accrescere. I biglietti presentati per cambiarli in danaro sommarono a L. 211,541,170, ed il danaro entrato in cambio di biglietto non è stato che di lire 28,219,550, cosicchè si ebbe un'eccedente uscita di danaro di 183 milioni. Essa è però stata temperata dagli introiti in contanti fatti dalle Casse della Banca per esazione di cambiali e che ascesero a circa 130 milioni. Lo sbilancio adunque è stato di 53 milioni, al quale la Banca ha dovuto provvedere facendo venire dalla Francia ben 49,364,000 lire in danaro effettivo.

Questa necessità in cui è la Banca da circa dieci anni di procurarsi danaro contante dalla Francia per impedire l'esaurimento della sua riserva costituisce uno de'problemi economici più importanti. Nell'assemblea generale dell'anno scorso era stata nominata una Commissione per esaminarlo ed in quella dell'anno corrente ne venne letto il rapporto. Che cosa ha conchiuso la Commissione? Che la Banca dee regolare gli sconti sulle condizioni del mercato e sul vero e constatato prezzo del danaro. Che è quanto dire dover la Banca elevar lo sconto sino alla meta che faccia cessare la domanda di danaro. E poi? La Commissione non aveva ad occuparsi degli effetti del suo consiglio, se fosse seguito ed è forse per questo che ha esaminato la quistione sotto un aspetto del tutto parziale. Ma di ciò ci occorrerà di far parola in un altro articolo. Intanto torniamo al rapporto delle operazioni.

I conti correnti continuarono ad esser assai ristretti. La media disponibile per tutto l'anno non è stata che di L. 3,704,905 contra lire 3,413,471 nel 1859.

Il movimento de' conti correnti è stato per partite in credito di 390,795,000 lire, e per partite in debito di L. 393,300,000.

Crebbero assai le esazioni ed i pagamenti per conto del tesoro, essendo stata la Banca incaricata delle operazioni dipendenti da' prestiti governativi nelle sue tre sedi. Le esazioni aumentarono a cento milioni, i pagamenti a circa 105 milioni, ossia quasi il doppio dell'anno antecedente.

I beneficii della Banca ammontarono a lire 3,985,409, cioè:

Sconto di effetti	L.	1,951,305
Anticipazioni	«	872,118
Proventi su fondi pubblici	«	711,083
Benefici diversi	«	450,903

Il dividendo distribuito è stato di L. 62 75. Gli effetti in sofferenza rappresentano ancora la somma ragguardevole di L. 3,256,817: non è la partita più bella de'conti della Banca.

Da questi brevi cenni si può giudicare come la Banca sia ancor lontana dal poter prestare all'industria ed al commercio tutti i servizi che da lei dovrebbonsi attendere. Ora essa estende le sue operazioni nelle Legazioni, assorbendo quella Banca, a Parma col sopprimere la Banca parmense e tende ad avanzarsi nelle altre provincie. Non vogliamo discutere ora qual sistema sia preferibile di seguire in fatto di credito, se l'unità di Banca o la concorrenza: certo è però che un possente stabilimento di credito in Italia potrebbe, nelle condizioni in cui siamo, esser di grande aiuto al commercio non meno che allo stato. Forse ci si riuscirebbe più facilmente se sorgesse come istituzione nuova, nella quale si fondessero le Banche esistenti, dopo un esame co-

sci nzioso della loro situazione e sopratutto de' loro portafogli, anzichè mediante l' estensione d'una di esse, col sopprimere tutte le altre.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il governatore della provincia di Napoli comm. D'Afflitto il dì 14 corrente ha emesso un manifesto col quale invita gli elettori amministrativi della provincia ad accorrere numerosi alle urne elettorali per costituire le rappresentanze provinciali e comunali.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 14 corrente:

« Informata l'autorità di pubblica sicurezza che in questa città circolavano polizze false, prese ad investigare quali fossero gli autori di questo gravissimo reato. Le sue cure sono state coronate da felice risultamento, chè sorpresa ieri l'altro un'abitazione nella contrada S. Rocco a Capodimonte, furono rinvenute centosessantacinque polizze false, ciascuna di ducati dieci, tre bastoni animati da ferro, un pugnale e due sciabole.

Tanto il detentore, quanto gli oggetti criminosi sono stati passati alla dipendenza del potere giudiziario.

Il *Nazionale* di Napoli del 13 corrente ci reca i seguenti particolari sull' aborto di reazione tentato dalla setta dei retrivi nel villaggio di S. Angelo in Formis.

Santamaria 11.

La sera del 6 il delegato di polizia di Santamaria riceveva un telegramma in cui venivagli significato che alcuni moti reazionari erano scoppiati a S. Prisco. Il delegato aveva da qualche giorno avuto sentore che in una casa posta sui monti Rifati quell'a notte vi sarebbe stato convegno di briganti. Subitamente avvertitone il capitano comandante la guardia nazionale di Santamaria, furono presi provvedimenti più opportuni per impedire che quel movimento reazionario si dilatasse.

Intanto un 30 circa malviventi assalirono il posto della guardia nazionale del villaggio di S. Angelo in Formis, e giovandosi del numero posero in fuga i pochi militi che vi stavano a difesa ferendone malamente un solo. Lieti del trionfo e brandendo le armi strappate ai militi, irruppero quei tristi nelle pubbliche vie gridando viva Francesco II. Ma niuno si mosse, e quei pacifici cittadini atterriti chiusero le porte delle loro case.

Raccoltasi in gran fretta la guardia nazionale di Santamaria, guidata da' suoi capitani, celeremente muoveva alla volta di quella casa, in cui era il convegno de' reazionari. Avvisati a tempo, coloro fuggirono sparpagliandosi pei monti; animosi gli assalitori, da ogni banda tentavano stringerli, ed un vivo combattimento ne nasceva.

Accorrevano da Capua due compagnie bersaglieri e da Caserta uno squadrone di lancieri, pel ridosso del monte cercando riuscire alle spalle di que' ladroni. Quattro di que' malviventi caddero nelle mani delle guardie nazionali, ed un altro fu arrestato da un bersagliere, e nella loro precipitosa fuga abbandonarono fucili ed armi. Gli arrestati confessarono confessarono che capo della banda sia un tal Giuseppe Papa, caffettiere di Santamaria ed ex soldato borbonico. Lo zelo patriottico mostrato dalla guardia nazionale di Santamaria fu veramente lodevole.

La *Monarchia Italiana* di Palermo del 18 maggio ci reca il seguente fatto:

Giuseppe Lo Bue, pecoraro da Lercara Freddi, fu minacciato di morte con una *componenda* di onze 100 (lire 1275) e fu additato per luogo ove dovea portarsi il denaro un sito dell'ex-feudo Fiumetorto, tenimento di Castronuovo. Ne fu opportunamente avvertito il vice comandante dei militi a cavallo Azzarello, che con 12 individui della sua compagnia trovavasi in quei contorni. La sera di giovedì 9 maggio quei militi si accantonarono in diversi punti di quell'ex-feudo; il vice comandante Azzarello si era già appiattato con quattro militi nel casamento che signoreggia quella località, quando la stessa sera sopraggiungevano quei tristi che in quel luogo attendeano il denaro; ignari della rete entrano a viva forza nel cortile attaccando il fuoco coi quattro militi che erano già apparecchiati a riceverli. Nel conflitto fu ucciso un certo Lo Giorgiano di Lercara, un altro fu ferito, e con un certo Barone arrestati furono condotti nelle prigioni di Castronuovo e messi a disposizione dell' autorità giudiziaria.

La *Monarchia Italiana*, che ha avuto la convinzione di doversi attribuire la mancanza di sicurezza delle campagne ai cattivi elementi ciecamente accolti nelle compagnie dei militi a cavallo, crede suo dovere di lodare il coraggio e l' energia di quella milizia, che da questo fatto supponiamo ripurgata, e la solerzia del comandante che seppe condurla a tanto cimento.

Il *Débats*, dopo aver parlato del progetto di legge per l'istituzione del Gran Libro del regno d'Italia, in un articolo si esprime così sullo stato delle nostre finanze:

Dopo aver esaminato attentamente il *budget* presentato dal ministro italiano, ci sembra che il *deficit* non sia stato dissimulato, ma anzi per così dire lo si abbia esagerato. Il ministro vi fa figurare le incredibili spese immaginate e decretate all'epoca dell'amministrazione dittatoriale in Napoli e Sicilia. La più gran parte di quelle non è giustificabile ed il Parlamento italiano saprà saggiamente ridurle. Altre economie non sono difficili e saranno certamente proposte. Infine ci si assicura che la riforma del sistema delle imposte è tale da stabilire un equilibrio reale nel *budget* del 1862.

Non dobbiamo esserne sorpresi se consideriamo che l'Italia attraversò una crisi pericolosa ed anzi violenta, dalla quale riuscì vittoriosa e non vinta come nel 1849. Qualcuna delle nuove imposte sarà applicata nel secondo semestre dell' esercizio in corso e potranno diminuire il *deficit* del 1861 di circa 60 milioni. Si può dunque sperare che l'Italia avrà 100 milioni del nuovo prestito da impiegare nella difesa militare del paese, e ciò indipendentemente dai 200 milioni dei quali può disporre nello stato presente. Queste spese eminentemente produttive serviranno ad accrescere la prosperità e la potenza del regno d'Italia.

Quando il ministro chiese alla Camera di essere autorizzato a negoziare il prestito, non disse quale ne dovrebbe essere la forma; ma bisogna osservare che il relativo progetto di legge si collega strettamente a quello del Gran Libro, nel quale verrà iscritto per primo l'imprestito stesso. La rendita che sarà creata in questa circostanza avrà dunque tutti i caratteri di rendita italiana, nella quale va a confondersi la maggior parte dei debiti antichi.

E più avanti, dopo essersi occupato delle varie leggi che verranno presentate come di corollario alle altre già prodotte su questa materia, continua:

Al momento in cui siamo, si vedono più di cinquanta titoli differenti emessi dagli antichi stati di Italia, farsi un'assurda concorrenza dovunque s'incontrano, e più spesso rimanersene circoscritti nella piccola sfera per la quale furono creati, senza che osino oltrepassarne i confini. La nuova rendita sarà nazionale come il governo da cui emana; essa riunirà ai vantaggi di una facilità maggiore di negoziazione, tutti i vantaggi particolari dei quali godono le rendite che essa è chiamata a rimpiazzare. Nel sistema del ministro Bastogi si procede alla novazione ed unificazione degli antichi debiti, chiamando a partecipare ai beneficii dei titoli i più privilegiati, come sarebbe l'esenzione delle imposte, i titoli stessi che non godono di questo favore.

Quando le riforme si compiono con tanta saggezza, non può sorgere nessun legittimo lagno.

La grande misura proposta porta il carattere generale che segnali gli atti del governo di Vittorio Emanuele ed il movimento delle popolazioni italiane. Ed è in questa guisa che si vinceranno tutti i pregiudizii che si oppongono alla rigenerazione italiana e noi non possiamo far altro che felicitarci col ministro delle finanze d'Italia.

Ieri sera molti senatori si riunirono in conferenza privata per lo studio dei principii fondamentali delle leggi organiche sull'ordinamento dello stato. — La riunione elesse a presidente il senatore Gioia, a segretario il sen. De Gori, e stabilì l'ordine ed il metodo de'suoi studii.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si accorda congedo ai senatori Acquaviva e Selvatico.

Viene convalidata la nomina del sen. marchese Tupputi.

PRES. È all'ordine del giorno il progetto di legge già approvato nella Camera elettiva, per una leva di 36,000 uomini nelle provincie napolitane.

DABORMIDA. La domanda d'uomini nelle provincie napolitane è giusta e moderata. Si potrebbero forse domandare a quei paesi 46,000 uomini invece di 36,000; ma facendo la leva tutta in una volta, anzichè ripartitamente in varii anni, una cosa va a compenso dell'altra. Tuttavia parmi che nè il modo, nè le basi sulle quali si vuol fare la leva siano conformi a giustizia.

(L'oratore descrive brevemente le disposizioni della legge napolitana sulla leva. Spiega come, in virtù di quella legge, tutte le sei classi per le quali si vuole decretare la leva, dovranno essere imbussolate insieme, e partendo da calcoli fondati sopra supposizioni desunte da quanto avviene nelle antiche provincie, dimostra come le classi più vecchie, segnatamente quella del 1836, la quale concorse già a sei sorteggi, saranno aggravate molto più delle classi più giovani. Dice che il danno si fa maggiore da ciò che oltre alla ingiustizia, il governo avrà un numero maggiore di soldati che hanno già raggiunta l'età di 24 o 25 anni, più difficilmente pieghevoli alla disciplina)

Non avrei chiesta la parola, se oltre che il male non avessi creduto di vedere il rimedio. Procuriamo di dividere i 36,000 uomini in maniera che a debito saldato ciascuna classe abbia dato approssimativamente allo stato un numero eguale di soldati. Si disse che si tratta di applicare la legge napolitana, e che questa vuole un sorteggio solo per tutte le classi. Io ho esaminata la legge napolitana ed ho veduto che in ciascun comune si formano tante liste quante sono le classi. Perchè non si potranno fare varie estrazioni?

Sarebbe per verità impossibile fare in tutti i casi il riparto dei pochi uomini ancora dovuti dalle classi più vecchie, dovendosi fare la leva per comune. Vi sarebbero alcuni comuni, i quali dovrebbero dare un decimo di soldato. E perciò propongo che le due classi più vecchie si dichiarino sciolte da ogni loro debito, ed il contingente di 36,000 uomini si riparta in modo che la classe del 1838 deva dare 6,000 uomini, quella del 1839 8,000, quella del 1840 10,000, quella del 1841 12,000.

In questa maniera forse si dirà che le classi più giovani saranno aggravate più del dovere, nè io voglio negarlo. Ma si tratta di passare dal vizioso sistema napolitano al nostro e qualche inconveniente si deve tollerare.

Anzi per rendere più completa la unificazione propongo che il servizio invece che di otto, si faccia come presso di noi di cinque anni di servizio attivo e sei di riserva, in questa forma che la classe del 1838 abbia a fare due anni soltanto di servizio attivo, quella del 1839 tre, quella del 1840 quattro e quella del 1841 cinque.

Ora io leggerò un progetto che io ho preparato e dovendosi la cosa esaminare maturamente, prego il Senato a volerlo rimandare all'ufficio centrale, perchè dopo averlo preso in considerazione vegga se sia conveniente riformare il progetto del ministero.

(Legge il progetto, nel quale sono riprodotte le proposte fatte nel discorso)

FANTI (ministro della guerra) Sono costretto ad oppormi alla presa in considerazione della proposta dell'on. Dabormida.

Il suo sistema rovescia tutte le consuetudini vigenti nell'ex-reame di Napoli. Qui non si tratta di correggere la legge napolitana, bensì di applicarla per l'ultima volta. Non si tratta di determinare la forma della leva, ma il quantitativo del contingente, e le Camere hanno in questo argomento le stesse larghissime facoltà che aveva l'ex-re di Napoli.

Può darsi che col nostro progetto le due classi più vecchie siano più aggravate delle altre, ma, lo ripeto, la legge napolitana è così fatta. D'altronde quelle classi essendo già state varie volte soggette al sorteggio, daranno necessariamente minor numero di uomini, e poi, liberandole, cadremo nell'altra ingiustizia di aggravare maggiormente le classi più giovani.

DABORMIDA. In questo solo propongo di allontanarsi dalle consuetudini che le schede abbiano a mettersi in più urne anzichè in un'urna sola. Propongo di liberare le due classi più vecchie sopratutto perchè non sarebbe possibile, facendo il sorteggio distinto per classi, di operare il riparto del piccolo loro contingente nei varii comuni. È vero che il re di Napoli poteva ordinare una leva anche di 100,000 uomini, ma tutti sanno che egli ordinava la leva per avere danari, e che la tassa di esenzione era soltanto di 240 ducati. Ora noi vogliamo uomini, non danari. Convengo che la classe del 1836 avendo un minor numero di uomini imbussolati darà meno soldati, ma in ogni modo ne darà più del dovere.

FANTI. Ripeto che la legge napolitana è ancora viva. So che essa ha difetti grandissimi, anzi devo dire che tutti non furono indicati dal sen. Dabormida. Ma ora si tratta di applicarla per l' ultima volta e l'assolvere due classi dal loro debito sarebbe una ingiustizia verso le altre.

E dacchè si è parlato dei difetti della legge napolitana, dirò le ragioni dell'errore di calcolo commesso dal ministero nel suo primo progetto. La legge parla dei giovani dai 18 ai 25 anni; si doveva dunque credere, e si credeva da molti anche a Napoli, che i giovani i quali avessero compiuti i 25 anni fossero liberati da ogni obbligo. Invece non so per quali ragioni non è così. Non può credersi quanto quella legge sia confusa e complicata.

MATTEUCCI (dell'ufficio centrale). La legge napolitana si applica per l'ultima volta, meglio dunque lasciare stare le cose come sono. D'altronde anche la proposta Dabormida lascia sussistere un non so che di arbitrario. A nome de' miei colleghi, confessando che l'uffizio centrale non ha studiato con molta cura il progetto di legge, ma ha seguito la via aperta dalla Camera dei deputati, insisto per il progetto del ministero.

DABORMIDA. Escludendo la settima classe, e in questo fate benissimo, cominciate voi stessi a correggere la legge. Confesso che il mio calcolo fu fatto dietro supposizioni, ma non in modo arbitrario.

FANTI. Il governo non è obbligato ad un dato contingente, le Camere possono ordinare quella leva che meglio stimano conveniente, e la classe del 1836 non avrà mai diritto di dirsi gravata.

CAMPELLO (dell'ufficio centrale) parla contro la proposta Dabormida.

FARINA. Riconosco che la legge che stiamo per fare è transitoria, ma perchè violare i principii di giustizia? Appoggio la proposta Dabormida.

ARNULFO. Appoggio la proposta Dabormida. L'onorevole Matteucci confessò che l'ufficio centrale non aveva studiato maturamente il progetto di legge. Non sarà dunque gran male che lo si esamini nuovamente.

CASSINIS (ministro guardasigilli) presenta al Senato il progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, quale fu modificato dalla Camera dei deputati.

RONCALLI dice che la sorte ristabilirà una certa eguaglianza tra le varie classi.

VACCA appoggia la proposta Dabormida.

POGGI dice che non vorrebbe modificato il progetto del ministro quando con quello la legge napolitana fosse lasciata intatta, ma trattandosi di modificarla doversi guardare di non offendere la giustizia distributiva.

FANTI. La legge napolitana non si vuol modificare, si vuole anzi applicare interamente. Tutta la differenza sta nella determinazione del contingente.

PARETO appoggia il rinvio alla Commissione.

CAMPELLO combatte il rinvio.

PRES. Dopo le dichiarazioni dell'ufficio centrale mi pare che il sen. Dabormida possa proporre il suo progetto come emendamento al 1° articolo.

DABORMIDA. La Commissione non può opporsi al voto del Senato, quando questo decida il rinvio.

CADORNA. Su questo non v' ha dubbio. Prima si deve mettere ai voti la proposta del rinvio.

(Fa alcune osservazioni sia al progetto Dabormida, sia a quello del ministero)

MENABREA. Il Senato è chiamato a deliberare sul quantitativo del contingente, non sulla legge secondo la quale questo si deve levare. Se si avesse da fare una legge nuova, io forse voterei in favore della proposta Dabormida. Ma non è questa la quistione. Non possiamo fare in poco tempo una legge nuova, regolamenti ecc., come propone nel sua progetto l'on. Dabormida.

Prego il Senato a considerare che deve sapere se vuol modificare la legge sulla leva nel regno di Napoli, oppure se vuol distribuire in modo diverso il contingente.

FARINA insiste per il rinvio.

MENABREA. Nell' art. 2° del progetto si dice che la leva si opererà secondo la legge napoletana. Non è una legge transitoria, è una legge che si applica per l'ultima volta.

DABORMIDA. Intanto dirò che non è una legge, ma un decreto, modificato da un'infinità di disposizioni successive. Non so come faremo ad applicarle. Insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del rinvio.

È accettato il rinvio.

PARETO. Prego il signor ministro dei lavori pubblici a volermi indicare quando sarà disposto a rispondere ad un mia interpellanza sullo stato della quistione del Lucomagno.

PERUZZI (ministro). Risponderò anche subito.

PARETO. Quindici giorni fa si sperava nella esecuzione di quel progetto.

Il ministro convalidava quelle speranze. Ora si dice che la compagnia concessionaria abbia fatto il deposito alcune ore dopo spirato il termine prefisso. E si dice che il ministro stando al *summum jus* che molte volte corrisponde alla *summa injuria* abbia dato la disdetta alla compagnia. Prego il ministro a dirci in quale stato siano le cose, perchè le popolazioni liguri temono veder svanire le loro speranze, dovendo ora dipendere non più dai cantoni ma dal Consiglio federale, che si dice avverso al progetto.

PERUZZI. Mi sono valso effettivamente del *summum jus*. Il Senato dopo che avrò parlato deciderà se io abbia fatto bene. Il ritardo nel deposito fu di poche ore, ma quelle ore furono un abisso, furono dalla fine di aprile al principio di maggio. Col 30 di aprile spirava la concessione fatta alla Banca di S. Gallo. Quei signori dovevano fare un deposito di 500 m. lire. La condizione della concessione era in questi termini che prima del 30 di aprile i concessionari avessero dimostrato di aver i capitali necessari ed avessero cominciato i lavori.

Dal 18 aprile, giorno in cui fu firmata la convenzione preliminare, al 30 aprile, io non ebbi mai notizia di quei signori.

Solo ai 2 di maggio si presentò a me un agente del barone Rothschild, offerendo di fare il deposito a nome di quei signori.

Io non accettai per non legarmi verso persone che non mi constava chi fossero. E da quanto lessi poi nei giornali svizzeri vidi che non aveva a pentirmi di quella risoluzione. L'affare del Lucomagno ha origine da una convenzione del 1847. Nella convenzione preliminare del 18 aprile, io aveva messo una clausola che portava l'obbligo ai concessionari di fare una diramazione dalla linea da Bellinzona a Locarno verso quel punto che sarebbe stato determinato dal governo del Re. Questa clausola non fu accettata dal consiglio del Ticino. Finora non mi consta che la Società abbia adempiuto nemmeno a quella condizione che imponeva di aver pronto il capitale.

Aggiungerò che questa mattina ebbi notizia dell'arrivo a Torino di tre delegati dei cantoni. Dal canto mio sono disposto ad usare grandi larghezze ma sarò sempre severissimo nel volere la garanzia della solidità della società.

PRES. Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì alle 2 pom.

La seduta è sciolta alle 4 1/2 pom.

NOTIZIE VARIE

Monete. Con regio decreto 2 corrente è stabilito:

A partire dal giorno della promulgazione del presente decreto, le monete d' oro e d' argento che si conieranno, continuando per ora a portare l'impronta ed il contorno attualmente in uso, avranno sul diritto, attorno l'effigie del Re, la leggenda VITTORIO EMANUELE II, e sotto, l'indicazione dell' anno; e sul rovescio, attorno allo stemma, la leggenda REGNO D'ITALIA e sotto la indicazione del valore della moneta.

Con altro decreto pure della stessa data è stato determinato che le nuove monete di bronzo, del diametro e peso stabiliti dalla legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato l'effigie del Re colla leggenda VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA, e dall'altra un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante; e nel centro la indicazione del valore della moneta e l'anno di fabbricazione.

L'articolo primo del regio decreto 13 dicembre 1860 è abrogato.

Decorazioni. Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia e con decreto 5 volgente S. M. si è degnata nominare a cavaliere

dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro l'avvocato Giorgio Pizzoli sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello in Bologna.

— Sulla proposizione del ministro dei lavori pubplici e con decreti 5 corrente S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro

a commendatore:

Ranco cav. Luigi, ingegnere capo di prima classe nel genio civile;

a cavaliere:

Rovero ingegnere Isidoro.

— Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 2 e 5 volgente, S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a commendatore

Spaventa D. Silvio, segretario generale del dicastero dell'interno e polizia a Napoli;

ad ufficiali

De Nardis Giuseppe Antonio, già questore della città e distretto di Napoli;

Pisani cav. Domenico, ex-presidente dello spedale maggiore di Vigevano;

a cavalieri

Della Sala Spada vassallo Emilio, sindaco di Calliano (circondario di Casale);

Reghezza avvocato Lorenzo, sindaco di Ceriana;

Marvasi D. Diomede, già direttore del dicastero dell'interno e polizia in Napoli;

Bonino Luigi, capo sezione agli archivi generali del regno;

Cappellini architetto Giuseppe (di Firenze).

— Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 5 corrente S. M. si è degnata conferire le insegne di grand'uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al commendatore Luigi Lupi di Mairano, maggior generale comandante territoriale dell'artiglieria in Genova; e la croce di cavaliere dell'ordine stesso all' intendente militare di di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare Gaetano Morales.

Prestito di 150 milioni Si prevengono i possessori dei titoli interinali del prestito di 150 milioni, i quali fossero in ritardo al pagamento di alcuna delle rate dovute per tali titoli, che dopo trascorso un mese dal 15 volgente maggio, giorno fissato pel versamento dell'ultimo quinto, il ministero delle finanze, a termini dell'art. 11 del decreto reale del 4 agosto 1860, procederà alla vendita di quei titoli che non saranno intieramente soddisfatti.

Pensioni di riposo. — Con R. decreto 28 aprile scorso è stato determinato quanto segue:

Art. 1. Dalla data del presente decreto in avanti saranno ammessi a far valere i diritti alla pensione di riposo mediante decreto reale emanato sulla proposizione del ministro competente soltanto quegli impiegati che ottennero la loro nomina in forza di un decreto sovrano.

Art. 2. Tutti gli altri impiegati dello stato, che non ottennero la loro nomina in forza di un decreto sovrano, saranno ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo mediante un decreto del ministro o dell'autorità da cui emanò la nomina dell'impiegato.

Art. 3. Non esistendo più l'autorità nominante accennata dal precedente articolo, l'ammissione a riposo sarà pronunciata dal ministro cui appartengono gli affari che erano di competenza dell'autorità cessata.

Art. 4. L'ammissione a far valere i diritti alla pensione delle vedove, dei figli od altri attinenti degli impiegati defunti, sarà pronunciata con decreto del ministero competente, ovvero con determinazione dell'autorità tuttora esistente da cui fosse emanata la nomina dell'impiegato defunto.

Art. 5. Il ministro delle finanze ci proporrà i decreti reali per le concessioni delle pensioni a favore di quelle persone che furono ammesse a far valere i relativi loro diritti mediante decreto reale.

Le concessioni delle pensioni a favore delle altre persone contemplate dai precedenti articoli 2, 3 e 4, saranno pronunciate con semplice nostra determinazione sopra relazione del ministro delle finanze.

Le determinazioni ed i decreti di concessione suavvertiti saranno accennati sommariamente nel giornale ufficiale del regno.

Art. 6. Nulla del resto è innovato col presente decreto circa il procedimento prescritto dalle leggi o regolamenti per produrre i titoli onde far valere i diritti alla pensione, e per far liquidare dalla autorità competente l'importo della pensione medesima.

Strade ferrate. — Con R. decreto 13 febbraio scorso è stata approvata la cessione allo stato della stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la Porta a Prato, e dei terreni attigui in conformità delle piante concordate fra le due parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

Istruzione pubblica. — S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, in udienza dello scorso aprile, ha nominato:

De Maria cav. Carlo, a membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione ed a professore di medicina legale nell'università di Torino, esonerandolo sulla sua domanda dall'ufficio di ispettore generale degli studi superiori;

Boccardo cav. Girolamo, a professore di economia politica nell'Università di Genova, esonerandolo sulla sua domanda dall'ufficio di preside del Liceo della città stessa;

Boggio Pier Carlo, deputato, a professore ordinario di legge nell'università di Torino, senza stipendio o retribuzione.

Ha accettata la rinunzia di

Coppino cav. Michele, membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione, e gli fu sostituito Robecchi Giuseppe, deputato membro straordinario dello stesso consiglio,

Tofano cav. Giacomo, prof. di diritto penale nella università di Bologna;

Linati conte Filippo, senatore del regno, regio provveditore agli studi di 1.a classe.

Concerto. — Questa sera, sabbato, avrà luogo al teatro d'Angennes un gran concerto, diretto dal sig. Ferraris col concorso della signora L. Viale, dei signori F. Migliara, L. Tiraboschi, e dell'orchestra della Cappella regia e cori.

I pezzi vocali saranno eseguiti in costume e scenario analogo, con accompagnamento d' orchestra.

Casa d' educazione correzionale presso Torino. — Il teologo G. B. Rossi ha presentato a S. E. il ministro dell'interno un memoriale sui risultati ottenuti nel 1860 nella Casa d'educazione correzionale pei giovani discoli.

Da questo opuscolo, ispirato da vero sentimento di filantropia, e scritto con sì profonda conoscenza di causa, chiaro apparisce il vantaggio che alla società ne deriva dall'istituzione delle case correzionali.

Il sig. Rossi dopo aver esposto in diligenti quadri la statistica dei giovani, la loro designazione ed i varii gradi d'istruzione, termina col proporre alcune riforme sul miglior modo d'educare il cuore, l'intelletto ed il fisico degli alunni.

Convinti della utilità di queste riforme noi facciamo voti perchè la proposta del Rossi raggiunga l'intento.

Arrivi e partenze militari. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 16 maggio:

« Ieri s'imbarcavano alla volta della bassa Italia i reggimenti 51 e 52 brigata Alpi.

« Ieri mattina giungeva da Gaeta il R. piroscafo *Monzambano* con 200 circa tra soldati svizzeri e bavaresi, i quali in forza della capitolazione di Gaeta sono mandati ai rispettivi loro paesi. Sbarcati al Molo Vecchio taluni di costoro manifestavano qualche timore di essere fatti segno ad insulti, ma furono rassicurati che avevano da fare con una popolazione educata alla vita politica, la quale sa rispettare gl'inermi quantunque indossino un'odiata uniforme. Circolassero pure come loro talentava per la città, chè nessuno avrebbe loro torto un capello. »

Matrimonio. Scrivono da Caprera, il 16, al *Movimento* che il generale Garibaldi gode ottima salute, e che tra pochi giorni la sua gentile figliuola verrà a Genova per impalmarsi al maggiore Stefano Canzio. La cerimonia nuziale verrà celebrata all'isola della Maddalena.

Terremoto. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 16 corrente:

« Abbiamo da dispacci di oggi da Montepulciano e da Chiusi che i danni reali alle fabbriche di Cetona e di Chiusi sono assai minori dei supposti, benchè le case danneggiate sieno in non piccolo numero. La popolazione peraltro vive in costernazione per timore di nuove scosse. A Montepulciano e a Cetona non si è sentita più scossa di terremoto. A Sarteano ha sofferto la caserma dei reali carabinieri. »

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato a Torino il generale Klapka.
È atteso fra qualche giorno il sig. Kossuth.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE.)

Parigi, 15 *maggio*.

La discussione del Senato sopra gli affari di Siria poteva sembrare completamente inutile, dal momento che si sa di certo che la Francia ritira le sue truppe, e che anzi son fatti tutti i preparativi per lo sgombero delle stesse al termine prefisso.

Ad ogni modo la discussione è assai significante, se per un istante si pensi che il governo trovasi vincolato da una convenzione, ma che dopo d'aver mantenuta la sua parola, si troverà libero nell'azione, se successive circostanze esigano di proteggere i cristiani del Libano.

Ed è appunto in questo senso che si espresse il signor di Sanley; per cui tutto ci porta a credere che esso sia stato l'interprete delle intenzioni superiori. Mi vien detto che si stieno apparecchiando locali in Marsiglia per collocarvi le truppe.

Si seppe con grande soddisfazione che gli affari d'America non sono tanto avanzati, come taluno vorrebbe farci credere. E sono gli ultramontani, i partigiani dei vecchi principii che vanno spargendo voci allarmanti. Diffatti si comprende facilmente con quanta gioia essi vedrebbero cadere questa giovane democrazia, che loro da così lungo tempo si para innanzi ogniqualvolta si sforzano di provare che le idee liberali sono incapaci di fondare qualche cosa di durevole. Ma, sciaguratamente per essi, nutriamo fiducia che la voce della ragione trovi facile accesso finalmente in questi nostri fratelli che s'incaponiscono a strozzarsi tra loro, e speriamo che le nazioni europee messe dalla Provvidenza alla testa della civiltà, impiegheranno ogni sforzo per allontanare un conflitto tanto disastroso. Le ultime notizie che ci giungono da colà sono però migliori; gli spiriti sono alquanto rassicurati e pare che la lotta non sia tanto imminente.

Temevasi da principio che Washington potesse cadere per sorpresa nelle mani degli americani del Sud, ma all'ora che vi scrivo si ha la convinzione che esso sia al sicuro da un colpo di mano. Dubitasi tuttora di un intervento morale della Francia e dell'Inghilterra.

E giacchè siamo ad interventi, prende sempre maggior piede quello del governo imperiale presso lo czar. Dappoichè pare che tanto non lasci sperare ai poveri polacchi la benevolenza di S. M. russa, i quali anzi continuano ad essere inviati nella fortezza di Modlin, pretendesi che la Francia voglia insistere affinchè si schiudano una volta le orecchie per ascoltare le loro domande. Frattanto l'opposizione si fortifica ognor più: i proprietari per farsi proseliti liberano gli schiavi senza attendere l'ukase dell'imperatore, e ci vien detto che simil fatto si ripeta eziandio nell'Ucrania.

Oggi circola la voce che nè l'imperatore nè il signor di Thouvenel abbiano voluto accogliere parecchie petizioni provenienti dalla Polonia, il che infirmerebbe l'annunzio di questo possibile intervento morale.

È singolare che continuino le dicerie di concessioni liberali da farsi alla stampa, nel mentre vediamo con quanto rigore si procede dal governo contro l'opuscolo del duca d'Aumale.

E nullameno le voci sono esatte. Del resto in tutto codesto affare, si ha in mira di rappresentare l'opuscolo del duca d'Orléans come il più odioso libello, ed è appunto per ciò che si giustifica la severa repressione di cui fu l'oggetto.

Intanto la curiosità pubblica si è eccitata, e ne guadagnò la cupidigia degli speculatori, che inondarono l'Europa, perchè copie di esso vennero introdotte in Francia in quantità ingente, provenienti da Germania, e pare che a Berlino, a Monaco, ed a Vienna venissero vendute sulla pubblica strada.

Questi fatti, l' esattezza dei quali non può essere posta in dubbio, diedero origine a rimostranze per parte del governo francese verso le corti tedesche.

Gli editori di esso opuscolo lasciarono trascorrere il termine utile per interporre il ricorso contro la sentenza, per cui sono costretti ad accettarla; vuolsi però che possano ottener grazia.

Pare nullameno che non sia stato sufficiente l'esempio di tanta severità, perchè vi si dice che Parigi sia allagata da copie di un piccolo opuscolo spedito con lettera affrancata ed intitolato: *Risposta di Enrico d'Orléans a S. A. I. R. monsignore il principe Napoleone.*

I giornali tedeschi, che lo riprodussero, furono vittime di questa pubblicazione, che essi presero sul serio.

La redazione del piccolo libello lasciava molto a desiderare.

— Scrivono da Torino 11 maggio all'*Indépendance Belge*:

Se sono bene informato, la base dell'accordo tra i gabinetti di Parigi ed il nostro sarebbe che il governo italiano si impegnerebbe formalmente di non invadere l'attuale territorio del Papa e di impedire che da altri venga fatta simile invasione. La Francia farebbe conoscere tali impegni alla Santa Sede, annunciandole in pari tempo che essa richiamerebbe tosto parte delle sue truppe, ed il resto in un lasso di tempo stabilito da prima. È inutile dire che contemporaneamente il nuovo regno d'Italia verrebbe riconosciuto dalla Francia.

Scrivono da Roma, 11 maggio, alla *Havas Bullier*:

Foste indotti in errore a Parigi, circa la partenza del re di Napoli per la villa Feoli, che esso avrebbe presa in affitto ad Albano. Francesco II e la sua famiglia sono tuttora qui. Quasi tutte le sere noi lo vediamo al teatro Apollo, Aliberto ecc.

All'Apollo, teatro dalla buona società, furono oggetto di un riserbo freddo ma polito. All'Aliberto invece, teatro diurno e popolare, si fece loro una piccola dimostrazione in senso malevolo, cioè il *parterre* si è vuotato d'un tratto.

La famiglia reale fu veduta eziandio il giorno dell'Ascensione, alla messa pontificia in San Giovanni Laterano. Venne per essa apparecchiata una loggia presso l'altare ed un'altra sulla grande spianata esterna, donde si dà la benedizione papale, la quale però non potè aver luogo per la sopravvenienza di una dirottissima pioggia.

Leggiamo nella *Presse*:

Pare che si aumentino le probabilità d' un abbandono amichevole della Venezia. Nella stessa Vienna, un considerevole partito comincia a pronunciarsi in questo senso. Continua la ritirata di una parte dell'esercito dal quadrilatero. La *Gazzetta d'Augusta* oggi ci annuncia che l' impetuoso generale Benedeck abbia ottenuto un congedo di sei settimane. Del resto i giornali tedeschi che si incaponiscono a rappresentare l'occupazione della Venezia come necessaria, si riducono a bizzarri argomenti.

La *Gazzetta del Danubio* sostiene del maggior senno possibile che dalle piazze forti del quadrilatero l'Austria veglia alla sicurezza del trono di Vittorio Emmanuele. L'imperatore Francesco Giuseppe potrebbe prendersi altre brighe e molto più gravi. Se deve procurar di salvare un trono, si è il suo ed a ciò non potrà riuscire che rinunciando ad una politica estera, nella quale, se volesse insistere, infirmerebbe ed anzi annullerebbe tutte le concessioni, che potrebbe fare all'interno.

— Scrivono da Berlino 13 maggio alla *Havas Bullier*:

L'istruzione che hanno ricevuto i rappresentanti all'estero della Prussia, riguardo ai passaporti italiani, è così concepita:

« Per non turbare e per non mettere inceaglio « alle comunicazioni dei viaggiatori fra gli stati « prussiani e l'Italia, il ministro del Re a Torino « è autorizzato ad apporre il *visto* della sua lega- « zione ai passaporti degli individui che sono di « fatto sotto il dominio del Re Vittorio Emanuele, « quand'anche questi passaporti sieno rilasciati col « nome di regno d'Italia. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 *maggio*.

Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota del dicastero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici. Essa nega che le comunità religiose sieno soggiaciute a privazioni, essendosi autorizzata la riscossione delle somme necessarie al quotidiano mantenimento. Nega che il governo non abbia curato l' esecuzione di detti decreti. Ovunque furono disciolte le Commissioni diocesane vennero nominati economi provvisori e tolta l' ingerenza al clero per le opere pie laicali.

Si sono nominate il 26 febbraio in tutte le provincie Commissioni segrete per indicare quali comunità religiose meritino eccettuarsi dalla soppressione.

Queste Commissioni hanno fatto i loro rapporti, sui quali si farà il decreto di eccezione, che, unito al progetto di regolamento della cassa eclesiastica, sarà presentato al governo centrale.

Parigi, 17 *maggio, mattina*.

L' accademia francese ha proposto con 18 voti che il premio di 20,000 franchi istituito dall'imperatore venga conferito al signor Thiers per la sua *Storia del Consolato e dell' Impero*.

Pesth, giovedì. Gli oratori dell' opposizione credono che l' accordo è impossibile, negando l' Austria i diritti dell' Ungheria. Altri oratori esprimono idee più conciliantí.

Parigi, 17 *maggio, sera*.

Pesth, 17. Il conte Czaki si pronuncia contro l'indirizzo. Eötvös sviluppa i principii della costituzione del 1848 che trova compatibile coll'interesse dell'insieme dell' impero. Dichiarasi contrario all'idea di una costituzione unitaria, ch'è impossibile, e di cui l'esperimento fatto colla patente di febbraio non può dirsi serio, e sembra provare che il governo costituzionale in Austria non può sussistere. Dichiara che la costituzione di febbraio è impossibile, a causa dei rapporti colla confederazione germanica, alla quale è legata una parte dell'Austria, e un'altra parte no.

Notizie di Borsa.

		Maggio 16	17
Fondi francesi	3 0[0	69 55	69 45
Id. id.	4 1[2 0[0	96 45	96 15
Consolidati inglesi	3 0[0	92 00	92 00
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 80	73 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		712	708
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	378
Id. Id. Lomb.-Venete		508	505
Id. Id. Romane		250	246
Id. Id. Austriache		511	508

Vienna, 17. Borsa inanimata.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

17 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 3 0[0 1 gen.	G. p. d. R.	— —	74 25 30 giug.
» »	Matt.	74 —	73 95 30 giug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 7[8	215 1[8
Franc. s.M.	215 7[8	215 1[8
Lione . .	100 »	99 »
Londra	25 27 1[2	25 04
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto	6 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi, inglesi e spagnuoli.

MONSIEUR Oscar Barrieu est prié de se rendre immédiatement soit près de M.r Déledicque, notaire à Lille, soit près de M.r Faure, notaire à Gap, Hautes Alpes, pour une affaire importante.

NUOVO CORSO
PRATICO, ANALITICO, TEORICO, SINTETICO
DI
LINGUA FRANCESE
secondo il ***Metodo Robertson***
per **L. BOGGIANI**
Terza Edizione.
Prezzo: franchi 1 60.
Torino, 1861.

Presso Michele Caffaretti, libraio in via di Po, dirimpetto al caffè Alfieri e Fiorio.

ENOLOGIA ECONOMICA *ossia* Maniera per fare dei vini e salutari per uso comune nelle famiglie, 4 edizione aumentata di varie altre ricette per correggere i vini viziati, fare degli ottimi sidri, birra, vini ecc. Cent. 60 con vaglia e lettera franca si spedisce per tutto lo stato. Torino, presso G. Serro via S. Tommaso.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo frlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CAPSULE AL MATICO
di **GRIMAULT** *e* **C.**, *farm.*,
7, rue de La Feuillade, a Parigi.

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

SAVONULE LEBEL
ossia

Capsule gelatinose *al* ferro *e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli amici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandira*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE
Guarigione delle malattie nervose
col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,
Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia,

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, *n.* 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Colamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

igienica, ***infallibile*** e ***preservativa***. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA
Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova
Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere, bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

CERTOSA DI PESIO
vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crosp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Barteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.